

vostri: esse risparmiano, almeno, ài vostri amici, che hanno ricevuto questo infausto mandato, il dolore di adempirlo con altro che con lacrime. Ma, cittadini, i nemici vostri sono anche nemici nostri; essi calunniato hanno la Francia, come se essa trafficasse di carne umana, affinchè voi contro la libertà e contro i difensori suoi parte di quell'odio voltaste, che alla tirannide ed a'suoi sostenitori portate. Non, per Dio, no; che la francese repubblica questa vendita infame lascia ai re: ella perseguita i re, ella protegge gli uomini liberi, ovunque li trovi. Ma la sua protezione e la sua vendetta là debbono terminarsi, dove nascerebbe la offesa de' suoi propri concittadini. I soldati della repubblica, ora troppo sparsi, meglio fomenteranno, ristretti nella Cisalpina, la novella libertà. I territorii veneti, forse la città stessa di Venezia, resteranno aperti alle imperiali genti, fors'elleni li occuperanno. Alcuni fra di voi, come gli Ottomani fanno, sono pronti a piegar il collo al fato inesorabile. Altri, come i Veneti, gloriosi avoli loro, sonsi risoluti a lasciar le insensate mura per trasportare sulle navi la patria ed ogni uom libero con lei. Evvi finalmente chi elegge il morire sotto le mura diroccate piuttosto che lasciarle in mano degli strani. Non io presumero di giudicar qual sia il meglio fra una rassegnazione stoica, fra una ritirata onorevole, fra un sacrificio generoso. Bene ho a dirvi, dopo di aver purgato la mia patria dal veleno della calunnia, ch'ella offre ricovero ed asilo a coloro che, perduta l'antica Venezia, vorranno fondarne una nuova fra lidi inaccessi alla tirannide. La cisalpina repubblica, per intercessione della Francia e per amor della libertà, vi apre il grembo; ivi il titolo